

Preghiera

C'è una strada, Gesù risorto, che attende anche me se voglio giungere alla fede.

È un percorso segnato dalla disillusione e dal disorientamento, perché il mio entusiasmo è venuto meno ed i miei sogni sono andati in frantumi.

C'è una strada in cui tu ti metti accanto a me, come un compagno che ascolta e che pone domande per far emergere tutto quello che abita il mio cuore, privo di speranza e gonfio di tristezza, incapace di riconoscere un senso e una direzione al mio cammino.

C'è una strada in cui tu ti rivolgi a me e mi fai intendere parole antiche, ma sempre nuove, e mi aiuti a decifrare i frammenti di una storia in cui Dio ha scelto di entrare e di intervenire, ma a modo suo.

C'è una strada in cui tu mi fai giungere ad una logica del tutto nuova, inconsueta per i miei ragionamenti, in cui la croce parla d'amore e la morte è solo il passaggio verso una vita segnata dalla gloria.

C'è una strada in cui ti ho riconosciuto nella fede e ho accolto tra le mie mani, con timore e con gioia, il tuo dono

(R. Laurita)

La Pasqua del contadino

di Don Primo Mazzolari (Cremona, 13.01.1890 - Bozzolo, 12.04.1959)

La Pasqua è la nostra festa. Il Natale fu il nostro riposo. Fuori c'era freddo, gelo, neve: i campi erano quasi estranei e ostili. Sotto la nostra mano, essi, così benigni e pazienti, si irritavano. Volevano riposare: avevano diritto di riposare. Una stalla, un Bambino, una greppia, un bue e un asino, qualche pastore, un cielo pieno di stelle e di angeli, ecco il Natale: un tempo di raccoglimento, di piccole gioie, di riposi. E abbiamo riposato.

Ma sul granaio il cumulo diminuiva, le riserve si assottigliavano, la noia del non fare ci tediava. Finalmente usciamo, incontro alla primavera, alla fatica che è pane, incontro alla vita che è Cristo. Non ci sono più nebbie:

l'aria ha trasparenze delicate, il cielo schiarite seducenti, qualche tiepido bacio di sole. Bassi e rapidi lungo le siepi volano i merli e le "gardene"; il fringuello sulla cima dell'ontano guarda passar le nubi; in alto trilla l'allodola.

Tempo di marzo, tempo di Pasqua. Per noi la primavera è Pasqua e la Pasqua è primavera, poiché non abbiamo che una sola memoria, un solo sentimento, una sola fede.

La primavera è per noi sospesa sull'alleluia pasquale come sopra una fronda di eternità: il suo breve sorriso di luce, di verde, di fiori, di canti, di vita, si apre sul cielo del Risorto. Tempo di marzo, tempo di innamoramento tra noi e la terra: spozializio di speranza che le campane di Pasqua salutano giubilando.

Cristo balza dal sepolcro chiuso, ci spalanca il cuore con la sua pace, viene a stare con noi con la sua Pasqua. Pasqua del Signore, Pasqua nostra. Domani non avremo l'occhio chiaro come oggi; domani avremo paura del cielo, della brina, della tempesta, dell'acqua, del sole, paura di tutto, mentre oggi tutto è promessa e tutto è benigno. Il germoglio che cresce e diviene pianta si porta via ogni giorno un po' di speranza e di promessa.

La spiga è bella, non più però di questo campo di frumento marzolino che il vento dondola e scapiglia e su cui le campane di Pasqua cantano la ninna nanna.

Vi sono dentro più granelli adesso che a giugno, poiché le speranze sono tante quando è Pasqua. Pasqua è la festa della nostra speranza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037
www.chiesamatrice.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 16
20 APRILE 2014

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Dio lo ha resuscitato al terzo giorno

Carissimi, è Pasqua e per l'occasione, vi propongo un racconto per argomentare sulla Risurrezione, consapevole che si tratta di un mistero. Tale racconto potrebbe svelarci una comprensione diversa, più verosimile della Risurrezione. Protagonista una bambina (e i bambini andrebbero presi molto più sul serio) e una maestra che in un susseguirsi di domande e risposte, a volte evasive poco convincenti da parte di quest'ultima, obbliga pure noi a usare le parole appropriate quando intendiamo "spiegare" con affermazioni già confezionate, anziché pensare ed elaborare linguaggi adeguati al tempo e alle persone. Chissà che non ci ritroviamo in questo percorso di ricerca e di descrizione di tale mistero! In quanto gente di una fede spesso inquietata facciamo un piccolo sforzo per accostarci alla prossima Pasqua, desiderosa di andare oltre sentendo già presente nella nostra vita lo Spirito del Cristo il Risorto.

Nella piccola scuola materna Marta è già di casa: la frequenta da poco, ma conosce un po' tutti e tutto dell'ambiente dei suoi giochi e delle prime esperienze di rapporto con gli altri. Fuori fa freddo e gli spazi si riducono necessariamente alla grande stanza comune, tra il vociare degli altri bambini. Ed è stando lì a lungo che un giorno la piccola notò il crocifisso, discretamente posto in una parete molto in alto, forse per nascondere alla vista dei piccoli l'immagine di un uomo morto in croce. Marta non vi aveva mai fatto molto caso, forse ritenendolo parte dell'arredamento.

Ma quella mattina lo notò, si fermò davanti ad esso con il naso all'insù e lì rimase finché un'insegnante le si avvicinò, e insieme guardarono quella croce di trenta centimetri. Poi Marta si rivolse all'insegnante e chiese, con la naturalezza dei bambini: "Che cos'è?".

La risposta si fece attendere un po', poi, preso coraggio, la ma-



estra si sedette vicino a Marta e le sussurrò, quasi timorosa che altri ascoltassero, consapevole com'era di non saperla lunga sull'argomento: "è un uomo, si chiamava Gesù, ed era figlio di Dio; è morto in croce per la salvezza di noi tutti". Marta rifletté un attimo e riprese: "Da che cosa doveva salvarci?". "Dal peccato originale" - Poi, come per anticipare l'inevitabile domanda della bambina, azzardò: "Adamo ed Eva, creati da Dio, vivevano felici nel paradiso terrestre fino a quando disobbedirono alla sua proibizione di non raccogliere un frutto (una mela, si dice). Furono cacciati e, da allora, noi nasciamo con quel peccato. Solo Dio poteva cancellarlo e ha mandato suo figlio, che si è fatto uomo ed è morto sulla croce per noi". Così parlò la maestra, preoccupata com'era di dover sintetizzare in modo semplice i contenuti, insieme,

continua →

PREGHIERA INTORNO ALLA MENSÀ

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,7-8).

La Pasqua è la festa più bella di tutto l'anno perché, morendo e risorgendo, Gesù ci ha aperto la strada della vita, della gioia e della speranza.

Grazie Gesù, perché tutto oggi in te riceve splendore e bellezza, perché la nostra vita diventa preziosa, perché la notte è stata illuminata dalla tua luce! Custodisci in noi la gioia della tua Pasqua.

CENTRO CULTURALE CATTOLICO GIOVANNI PAOLO II

PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

DOMENICA 27 APRILE 2014

INAUGURAZIONE DEL PANNELLO BRONZEO

IN ONORE DI GIOVANNI PAOLO II

E BENEDIZIONE DEI BUSTI BRONZEI

PER LA PUBBLICA VENERAZIONE

DI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

PROGRAMMA

ORE 11,00 - CHIESA MADRE
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DA S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
BENEDIZIONE BUSTI BRONZEI

ORE 12,00 - PIAZZA GIOVANNI PAOLO II (PARCO GIOCHI)
SVELAMENTO E INAUGURAZIONE PANNELLO BRONZEO

Le opere in bronzo sono state realizzate dall'artista Francesco Sfrégola

Dio lo ha resuscitato al terzo giorno

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Settimana di Pasqua
1ª settimana del salterio

continua → della Genesi e del Vangelo. Marta non capiva: “Ma allora Gesù, se è morto in croce, com'è riuscito a salvarci?”. Cominciava a diventare difficile, ma l'insegnante aveva da tempo imparato la pazienza e la comprensione: “Proprio morendo così, per mano degli uomini, solo con il suo sacrificio poteva salvarci”.

Ma Marta incalzava: “Ma come hanno potuto gli uomini uccidere il figlio di Dio?” – “Perché doveva essere così, perché questa era la sua volontà” – fu la risposta un po' in affanno. La faccenda diventava complicata, anche perché Marta non dava tregua: “Ma perché Dio, per dimostrarci il suo perdono, ha lasciato che suo figlio fosse ucciso in croce? Non è questo un peccato molto più grave di quello commesso da Adamo ed Eva? Come potrà perdonarci per aver messo in croce Gesù?”.

L'insegnante, un po' smarrita, fissò dolcemente negli occhi Marta, poi accennò ad alzarsi, a significare che la successiva risposta sarebbe stata l'ultima: “Dio ha lasciato che suo figlio morisse sulla croce per dimostrare il suo grande amore per noi”. “Ma allora” – fu l'ultimo tentativo per trattenerlo la maestra presso di sé - “Dio ha voluto più bene a noi che a suo figlio!”. “Non lo so” – rispose lei sbrigativamente – “anche Gesù ha accettato di morire sulla croce per mostrare il suo amore per tutti noi”.

Marta si ritrovò di nuovo sola, un po' sconcertata. Guardò di nuovo il crocifisso, che ora sembrava più grande, e ne ebbe paura.

Passarono alcuni giorni, poi un mattino Marta si accorse che qualcosa era cambiato in quella stanza: il crocifisso non c'era più e al suo posto era stata collocata una croce, una croce senza il Cristo. La maestra le si avvicinò: si aspettava la domanda della bambina e disse: “Gesù è sceso dalla croce, è risorto”. “E adesso dov'è?”. “Non lo so, forse in cielo, ma io credo che, ora che si è liberato, possa finalmente camminare al nostro fianco ed esserci sempre vicino”. Marta, istintivamente, si guardò intorno e sorrise: adesso ogni cosa era al suo posto. Anche Gesù. Che sia Pasqua di Risurrezione per tutti noi!

CARATTERI 30. L'AVARO SORDIDO

(di Teofrasto, filosofo greco 371 a.C. – 287 a.C.)

L'avarizia [di cui da fare per ottenere gnati e questo tipo non mette abba-

ai suoi ospiti e che danaro in prestito in casa. Quando fa le porzioni [della carne del sacrificio] dice che è giusto che chi fa le parti riceva una doppia porzione e subito se la fa per sé. Se vende vino ad un amico lo annacqua anche a lui. A teatro porta i propri figli solo quando i custodi lasciano entrare gratis. Se viaggia per una ambasceria pubblica, lascia a casa il danaro avuto dalla città e si fa prestar soldi dai compagni d'ambasceria. Al suo servo poi carica sulle spalle un peso più grosso di quanto può portare e, tra tutti, è quello che gli dà meno da mangiare. Dei regali fatta all'ambasceria pretende la sua parte e poi la rivende. Nei bagni si unge e dice allo schiavo «quest'olio che hai comperato è rancido» e si unge con l'olio degli altri. Delle monete di rame che il suo servo trova, ne pretende la metà «perché Hermes è comune». Egli dà il mantello a lavare, ne prende in prestito uno da un conoscente e lascia trascorrere più giorni del necessario [senza restituirlo], finché non glielo richiedono. Ed ancora: quando deve misurare le granaglie alla famiglia, egli usa ancora uno stajo fisonico, per di più con il fondo infossato, e poi lo rassa ben bene. Egli vende sottoprezzo le cose di un amico che invece pensa di vender bene. Se deve restituire un debito di trenta mine, trattiene [come sconto] quattro dracme. Se i suoi figli, per malattia, non hanno potuto andare a scuola per tutto il mese, detrae l'importo corrispondente dalla mesata [del maestro]. Nel mese di Antisterione (febbraio) non li manda neppure a scuola perché ci sono troppi giorni festivi e così risparmia soldi. Quando lo schiavo gli porta i soldi per il suo noleggio, egli pretende persino la percentuale per il cambio delle monete di rame [in argento] e il contrario fa quando egli deve pagare il conto all'amministratore. Quando offre un banchetto alla sua fratria, pretende che i suoi schiavi vengano nutriti dalla cassa comune. Poi prende nota dei mezzi ravanelli rimasti sulla tavola così che non se li mangino i servitori. Quando fa un viaggio con conoscenti, si serve dei loro schiavi e i propri li noleggia fuori, ma non mette il danaro nella cassa comune. Nelle cene in comune organizzate a casa sua, mette in conto agli altri anche il legno, le lenticchie, l'aceto, il sale e l'olio [delle lampade]. Quando uno dei suoi amici si sposa o dà in nozze la figlia, parte in viaggio qualche tempo prima per non dover mandare un regalo. Dai suoi conoscenti prende in prestito cose che non si possono richiedere né riottenere

parliamo] è il darsi guadagni svergognato e quello che stanza pane davanti è capace di prendere dall'amico che ospi-

<p>DOMENICA 20 APRILE - PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</i></p>	<p>Ognuno è qual è il suo cuore. (S. Agostino)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 11,00: Battesimo di BORDANI DAVIDE – TORRACO ALESSIO</p>
<p>LUNEDI' 21 APRILE At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i></p>	<p>E' il cuore che rende eloquenti. (Quintiliano)</p>	<p>ore 11,00: Matrimonio di LAFORGIA BENEDETTO – MASTRANGELO SABINA</p>
<p>MARTEDI' 22 APRILE At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18 <i>Dell'amore del Signore è piena la terra</i></p>	<p>Temere l'amore è temere la vita, e chi teme la vita è già per tre quarti morto. (B. Russell)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ARCANGELA (BARRA) ore 20,00: Incontro UNITALSI ore 20,00: Incontro Gruppo famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 23 APRILE At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35 <i>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</i></p>	<p>Non interrogare più il cielo con ripetuti e inutili “qual è la mia strada?”; impegnati invece ad amare. Amando, scoprirai la tua strada; amando troverai la pace. (C. Carretto)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Coro bambini ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Preparazione alla cresima di giovani/adulti ore 20,00: Incontro formativo delle Confraternite ore 20,00: Lettura comunitaria della Evangelii Gaudium di Papa Francesco</p>
<p>GIOVEDI' 24 APRILE At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48 <i>O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i></p>	<p>La gentilezza delle parole crea fiducia. La gentilezza dei pensieri crea profondità. La gentilezza del donare crea amore. (Lao-Tze)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Veglia di preghiera in preparazione all'ordinazione diaconale dell'Acc. NICOLA GROSSO ore 20,30: Incontro Gruppo Fidanziati</p>
<p>VENERDI' 25 APRILE S. MARCO - Festa At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14 <i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo</i></p>	<p>L'amore uccide ciò che siamo stati perché si possa essere ciò che non eravamo. (S. Agostino)</p>	<p>GIORNATA DEL MINISTRANTE ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – trigesimo +MARIA (CAPUTO)</p>
<p>SABATO 26 APRILE At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15 <i>Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto</i></p>	<p>Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce. (B. Pascal)</p>	<p>ore 18,00: Raduno e partenza in bus per Trani per l'ordinazione diaconale dell'Acc. NICOLA GROSSO</p>
<p>DOMENICA 27 APRILE II DOMENICA DI PASQUA At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31 <i>Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre</i></p>	<p>Un vero amore non sa parlare. (Shakespeare)</p>	<p>COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 11,00: Battesimo di PERCHINELLI FRANCESCO ore 11,00: Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Benedizione dei Busti Bronzei di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (in chiesa) Svelamento del Pannello Bronzео in onore di Giovanni Paolo II (Parco Giochi)</p>